

Attività MIGA - FY 92-96

	1992	1993	1994	1995	1996
Garanzie emesse (numero)	21	27	38	54	68
Investimento diretto estero promosso (in miliardi di dollari USA)	1	1,9	1,3	2,5	6,6
Posti di lavoro creati negli "host countries" (numero)	2.920	1.720	7.800	8.800	7.200

RIFINANZIAMENTO DELLA MIGA

Pur avendo fino ad ora operato con risultati eccellenti, la MIGA rischia di confrontarsi ben presto con i vincoli derivanti dalla sua congenita debolezza finanziaria. Per evitare un onere finanziario eccessivo ai paesi membri, il Comitato dei Direttori Esecutivi responsabile della stesura della Convenzione MIGA adottò una formula di capitalizzazione che prevedeva una minima sottoscrizione iniziale, pari a un milione di DSP. La convenzione, inoltre, prevedeva che solo il 10 per cento di tale somma fosse versato in contanti.

Il duplice vincolo finanziario della MIGA

La MIGA si confronta con due problemi finanziari strettamente interrelati :

- *l'inadeguatezza del proprio capitale rispetto alla crescente domanda assicurativa che proviene dal settore privato. L'attuale "risk to assets ratio", ovvero il rapporto tra il totale delle possibili sopravvenienze passive e il capitale, è stato fissato nella misura di 3,5:1. Sulla base di questo rapporto si prevede che, anche inasprendo i già rigorosi criteri di selezione delle operazioni, il limite all'espansione del portafoglio MIGA, pari a circa 3,9 miliardi di dollari USA, verrà raggiunto intorno al 2000 a causa del forte volume di domanda da parte degli investitori privati che l'Agenzia sta attraendo. Nel breve periodo ciò non desta preoccupazione poiché lo Statuto della Agenzia consente di elevare tale limite fino a 5:1. Se il risk to assets ratio venisse portato al 4,5:1 lo staff stima che la headroom capacity verrà colmata intorno al 2002. È però evidente che se la MIGA non otterrà un aumento di capitale la sua capacità di espandersi verrà in prospettiva pregiudicata.*
- *la carenza di liquidità, che potrebbe mettere in pericolo la capacità dell'istituzione di ripagare i sinistri che dovessero verificarsi in un futuro assai prossimo. A fronte di una esposizione complessiva di circa 2,4 miliardi di dollari USA, MIGA dispone di riserve per 51 milioni di dollari USA, promissory notes per 104 milioni di dollari USA, un capitale interamente versato pari a 106 milioni di dollari USA e un callable capital di 841 milioni di dollari USA. Sulla base di una comparazione con società private di assicurazione e dei vincoli istituzionali che non consentono a MIGA di disporre di un sofisticato sistema di accantonamenti, lo staff stima che gli assets liquidi siano inadeguati. Per far fronte a questo problema è necessaria un'urgente iniezione di liquidità. Un aumento di capitale accompagnato da un aumento del risk-asset ratio sono tra le opzioni al momento all'esame del Management.*

IL CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI INVESTIMENTI (ICSID)

16. Sorto nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti e l'unico che emana giudizi che non vengono sottoposti ad un successivo esame giudiziario nei paesi interessati.

Al 30 giugno 1996 sono 126 i membri effettivi; altri 13 paesi hanno invece firmato, ma non ancora ratificato, la Convenzione istitutiva del Centro.

IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA BANCA MONDIALE

17. Nel corso degli anni, e particolarmente a partire dagli anni '80, il ruolo rivestito dal nostro Paese in seno al Gruppo della Banca Mondiale è divenuto sempre più rilevante.

L'Italia è parte attiva nei processi decisionali come pure nella definizione delle questioni più importanti. Infatti, negli ultimi anni si è consolidata ed accresciuta la consuetudine di consultazioni informali a livello di Direttori Esecutivi che rappresentano i paesi del Gruppo dei 7 su strategie o politiche della Banca o su specifici progetti, prima che essi siano discussi al Consiglio di amministrazione.

Il rapporto Italia - Banca Mondiale va considerato anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività della Banca nonché del personale italiano nello staff dell'istituzione.

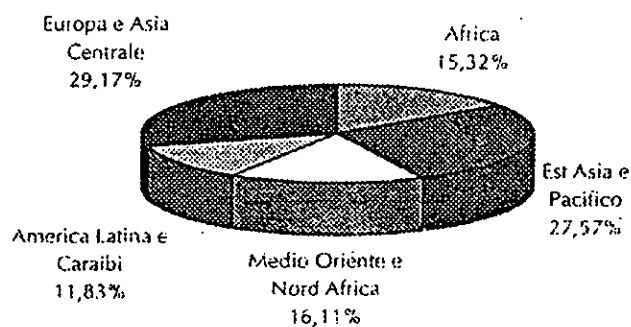
Un primo aspetto da considerare è quello dei contratti vinti dalle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione dei progetti nei PVS.

Storicamente la partecipazione italiana al procurement della Banca Mondiale si è concentrata nelle categoria dei lavori civili. Questa tendenza del tutto coerente con la specializzazione internazionale del nostro sistema produttivo, si è ulteriormente accentuata nel corso dell'anno fiscale 1996, che ha fatto registrare dei risultati estremamente lusinghieri per le nostre imprese.

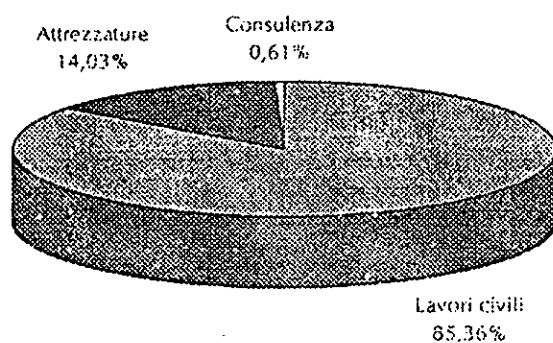
Il valore dei contratti assegnati ad imprese italiane a valere su prestiti della Banca Mondiale (IDA e IBRD) nell'anno fiscale 1996 ammonta a circa 673,5 milioni di dollari USA pari al 5,7 per cento del totale del valore dei contratti finanziati. Questo risultato ci colloca al primo posto tra i paesi industrializzati nella graduatoria per valore di contratti. Il risultato eccezionale di quest'anno è in parte imputabile ad una commessa di oltre 300 milioni di dollari USA assegnata ad un'impresa italiana in Pakistan.

Preoccupante invece l'ulteriore calo della già scarsa presenza italiana nel settore delle consulenze (4,1 milioni di dollari USA nel FY 1996 pari a circa lo 0,28 per cento del valore dei contratti assegnati nel settore).

Italia - Contratti assegnati per regione - FY 96



Italia - Contratti assegnati per categoria - FY 96



La specializzazione del nostro sistema industriale nelle settore delle grandi opere civili spiega l'elevata "varianza" del valore dei contratti aggiudicati ad imprese Italiane che è possibile riscontrare nella progressione storica presentata qui di seguito.

Contratti finanziati dalla Banca Mondiale e vinti da imprese italiane

1988-1996

(milioni di dollari)

anni	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
valore contratti	103	166	371	405	261	637	705	378	673
numero contratti	50	85	61	80	117	172	150	125	111

Proprio questa concentrazione del procurement italiano nella categoria delle grandi opere non consente di elaborare previsioni attendibili per i prossimi anni. Il quadro futuro, tuttavia, si presenta positivo per il procurement italiano alla luce di due fattori: 1) l'aumento sia assoluto che percentuale dei prestiti IBRD/IDA destinati al settore delle infrastrutture contenuto nel documento di programmazione della Banca (dal 24 per cento del triennio 95-97 al 31,4 per cento previsto per il triennio 98-200); 2) l'incremento percentuale dei prestiti destinati a progetti di investimento (dal 77 per cento del triennio 95-07 all'87 per cento previsto per il triennio 98-00), assegnati per lo più tramite gara di appalto internazionale, rispetto alla quota delle risorse destinate a crediti di aggiustamento strutturale. Questi ultimi in buona sostanza si traducono in aiuti alla bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo subordinati alla realizzazione di riforme strutturali. Sulla loro destinazione finale, che è rimessa interamente ai governi locali, pesa ovviamente in misura maggiore la forza dei legami storico-commerciali dei paesi francofoni e anglofoni dell'Africa.

La tendenza a tornare sul rifinanziamento dei progetti è stata da sempre pienamente sostenuta dalle autorità italiane non solo per gli aspetti commerciali sopra evidenziati, ma anche per la convinzione che la Banca debba ritornare ad operare prevalentemente in quell'area dove ha dimostrato di possedere dei vantaggi comparati.

Un aspetto che merita particolare attenzione soprattutto in proiezione futura è il più frequente ricorso da parte della Banca ai servizi prestati da Organizzazioni Non Governative (ONG). Questa tendenza dovrà essere tenuta sotto costante osservazione soprattutto in considerazione della attuale inadeguatezza delle nostre ONG a competere con le grandi organizzazioni non-profit nord europee e anglosassoni. A dispetto della straordinaria ricchezza umana e della fervida attività sul campo svolta dalle ONG italiane, queste accusano ancora notevoli ritardi sotto l'aspetto del marketing e della promozione commerciale.

Allo scopo di favorire l'inserimento delle ONG italiane sono state messe a punto diverse iniziative. C'è stata, anzitutto, la visita di Jim Wolfenson a Roma per incontrare, fra l'altro anche le ONG italiane. In occasione di alcuni seminari, tenutisi a Roma e Milano, sono state presentate le nuove strategie della Banca Mondiale in materia di sviluppo sostenibile, le concrete opportunità di collaborazione e gli strumenti finanziari attualmente disponibili per una maggiore partecipazione e visibilità delle ONG italiane. Da questa serie di incontri è emersa la proposta di accogliere presso la sede della Banca Mondiale a Washington un gruppo di ONG italiane, che presenteranno ad addetti ai lavori della Banca Mondiale le loro esperienze acquisite nei PVS in interventi nel campo del micro-credito, dell'assistenza alle popolazioni colpite da profondi conflitti sociali, della formazione e dell'istruzione, ecc.

Nell'attività dell'Ufficio del Direttore Esecutivo rientrano varie forme di promozione volte a far conoscere agli operatori italiani le numerose opportunità offerte dalla Banca Mondiale. In particolare, nel corso del 1996, il nostro ufficio di Washington, in collaborazione con l'ICE, ha organizzato numerosi incontri e conferenze che hanno visto la partecipazione di funzionari della Banca e rappresentanti delle maggiori società di consulenza italiane.

Per migliorare la partecipazione italiana all'attività della Banca sono state intraprese, inoltre, varie iniziative da parte del Tesoro.

A seguito dell'approvazione della legge n. 212/92, (collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale) che attribuisce al Ministero del Tesoro la gestione di

fondi da utilizzare in un contesto multilaterale, il Tesoro ha portato a termine due accordi distinti con la Banca Mondiale e l'IFC per la costituzione di Fondi Fiduciari volti a finanziare interventi di assistenza tecnica, servizi di consulenza e studi di fattibilità nei paesi dell'Europa Centro-orientale, (Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca) e dell'ex URSS.

Scopo dei "Trust Funds" è quello di favorire ulteriormente la presenza di consulenti italiani, imprese ed individui, in un'area geografica prioritaria per il nostro Paese e di rafforzare l'attività delle imprese italiane in settori strategici, quali ad esempio quello energetico e dell'ingegneria civile.

Nel corso dell'anno fiscale 1996 sono stati rifinanziati i due fondi fiduciari gestiti da Banca Mondiale e IFC per un ammontare pari rispettivamente a 4 miliardi di lire e di 1 miliardo di Lire.

La rappresentanza italiana tra il personale del Gruppo Banca Mondiale è modesta. Al 31 dicembre 1996 erano presenti soltanto 64 unità così ripartite:

- 54 unità di "high level" o direttivi;
- 10 unità di "support level" o esecutivi.

Il personale direttivo italiano comprende anche il nostro Direttore Esecutivo e quattro assistenti.

Anche quest'anno, l'Italia si è impegnata nella promozione di una maggiore presenza italiana nel personale della Banca. Un ruolo molto attivo è svolto dall'Ufficio del Direttore Esecutivo italiano attraverso interventi di carattere sistemico e organizzativo. Sono continui i contatti con i responsabili del reclutamento della Banca Mondiale per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati ed offrire raccomandazioni operative alla direzione del Personale allo scopo di rimuovere gli ostacoli interni alle assunzioni di italiani.

La necessità di "diversity" nel personale della Banca Mondiale

In occasione della discussione conclusiva sullo "Strategic Compact", l'Italia ha presentato, con la collaborazione della Francia, un memorandum sulla necessità di inserire, quale obiettivo strategico, la cosiddetta "diversity" nel reclutamento del personale della Banca Mondiale. Si tratta in sostanza di rendere eterogeneo il patrimonio di risorse umane della Banca dal punto di vista culturale, delle nazionalità e delle pari opportunità. La proposta è stata accolta molto favorevolmente dai rappresentanti di altri paesi e quindi sostenuta vigorosamente nelle discussioni con il top management sul rinnovamento istituzionale. Dieci Direttori Esecutivi hanno, inoltre, presentato un memorandum, denunciando la progressiva americanizzazione dei quadri dirigenti della Banca Mondiale. La Vice-Presidente per le Risorse Umane si è impegnata ad assicurare una maggiore eterogeneità nel prossimo giro di nomine. Per quanto riguarda in particolare l'Italia, un buon risultato intermedio è rappresentato dall'assunzione di un esperto italiano di risorse umane come responsabile per i problemi della "diversity".

IL COMITATO DI SVILUPPO

18. Istituito il 2 ottobre 1974 su proposta del "Comitato dei Venti"⁴, è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Compito originario del Comitato di Sviluppo era quello di studiare e fare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quelli che presentavano considerevoli problemi relativamente alla bilancia dei pagamenti.

Con il passare degli anni il Comitato di Sviluppo, - l'unico corpo ministeriale congiunto di Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale - ha ampliato il proprio mandato diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed assumendo un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Infatti, esso ha la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo

⁴ Sorto originariamente per la riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato dei Venti, rispondendo alle richieste dei PVS, propose appunto la creazione del Comitato di Sviluppo.

complesso, formulando a tal fine raccomandazioni e suggerimenti che le varie Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI), Banca Mondiale e Fondo in primo luogo, prendono puntualmente a riferimento nell'elaborazione delle loro strategie.

Per assolvere le sue funzioni il Comitato, che conta 22 membri⁵, si riunisce due volte all'anno (in genere in primavera ed in autunno) affrontando le questioni al momento più importanti sulle quali è necessario attuare uno stretto coordinamento tra le istituzioni finanziarie internazionali e verificando i progressi nella realizzazione dei suggerimenti formulati su taluni problemi ritenuti di maggior rilievo.

L'ultima riunione del Comitato si è svolta il 29 aprile 1997.

I principali temi discussi dai Ministri sono stati:

- i flussi di risorse verso i paesi in via di sviluppo e le economie in transizione;
- la "capacity building" in Africa;
- l'iniziativa sul debito;
- il rifinanziamento della MIGA;

Durante la riunione sono stati notati i progressi fatti dai paesi più poveri sulla strada della riduzione della povertà, che tuttavia rimane a livelli preoccupanti.

Il Comitato di Sviluppo ha sottolineato l'importanza di migliorare le condizioni per gli investimenti privati e di garantire l'accesso all'assistenza allo sviluppo (ODA) a quei paesi poveri, che si siano impegnati per la crescita economica e la riduzione della povertà, attuando solide politiche ed utilizzando efficacemente risorse interne ed esterne.

Per quanto riguarda l'Africa gli aiuti devono concentrarsi nel settore dell'educazione e della "capacity building".

⁵ Sono membri del Comitato di Sviluppo i Governatori della Banca e del Fondo, i Ministri o altre personalità di rango equivalente nominate per un periodo di due anni alternativamente dai membri della Banca e del Fondo stessi.

La mancanza di quadri direttivi "preparati" sia nel settore privato che in quello pubblico costituisce l'ostacolo maggiore al progresso economico e sociale della regione africana.

Su questa premessa si basa la nuova iniziativa intrapresa dal Presidente della Banca Mondiale in collaborazione con i Governatori africani chiamata "Partnership for Capacity Building in Africa: Strategy and Program of Action".

L'INIZIATIVA HIPC - HEAVILY INDEBTED POOR COUNTRIES

Premessa

L'iniziativa HIPC e' stata proposta dalla Banca Mondiale (BM) e dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) e approvata nell'autunno 1996. Essa permette ai paesi poveri, con buone performances di politica economica, di uscire da una situazione debitoria insostenibile. L'eleggibilità all'iniziativa si fonda su due criteri:

- a) aver accesso unicamente all'assistenza del fondo IDA ("International Development Association"), l'agenzia della Banca che concede prestiti concessionali, e ai prestiti dello sportello ESAF ("Enhanced Structural Adjustment Fund") del FMI;
- b) avere un debito insostenibile anche dopo l'applicazione degli strumenti di riduzione del debito.

L'azione proposta

I meccanismi di cancellazione del debito attualmente in vigore prevedono un periodo di prova di tre anni affinché il paese diventi eleggibile per un'operazione sullo stock del debito da parte del Club di Parigi. In questa fase l'analisi della sostenibilità del debito permetterà di decidere se le operazioni del Club di Parigi, congiuntamente ad altri tipi di azione da parte di altri creditori non multilaterali ad essa equiparabili, siano state sufficienti affinché il paese raggiunga la sostenibilità del debito. Nei successivi tre anni l'operazione si perfeziona.

Da quest'analisi sulla sostenibilità del debito, tre sono i risultati ipotizzabili per i paesi HIPC eleggibili:

1. i paesi capaci di raggiungere in tre anni una situazione sostenibile attraverso i meccanismi di facilitazione attualmente in vigore uscirebbero dal processo di ristrutturazione e non verrebbero considerati eleggibili all'iniziativa;

2. i paesi per i quali i meccanismi attuali non fossero sufficienti, al termine del triennio ("decision point") verrebbero considerati eleggibili all'iniziativa a condizione di protrarre per i successivi tre anni (fino al completion point) le politiche di riforma;
3. per i casi intermedi, per i quali esiste un ragionevole grado di dubbio sulla capacità dei meccanismi attuali di condurre al perfezionamento dell'operazione, l'azione può essere differita di tre anni, lasciando quindi aperta la possibilità di ricevere maggior assistenza nell'ambito dell'iniziativa. A questi paesi verrebbe garantita un'azione addizionale fino al "punto di perfezionamento" ("completion point") qualora la situazione lo richiedesse.

Creditori bilaterali e commerciali

I creditori del Club di Parigi hanno indicato di essere pronti a concedere una riduzione fino all'80 per cento di quella componente di debito che può essere ridotta e che concerne i paesi candidati all'iniziativa HIPC

Coerentemente con la pratica attuale, ai paesi che ricevono assistenza nel quadro dell'iniziativa verrebbe richiesto di ricercare con altri creditori bilaterali e commerciali un trattamento del debito in termini equiparabili a quelli concordati con il Club di Parigi

Creditori multilaterali

I creditori multilaterali dovrebbero agire in modo da ridurre il valore attuale dei loro crediti a un livello sostenibile, tenendo in considerazione l'ammontare della riduzione del debito offerta dai creditori del Club di Parigi e azioni equivalenti di altri creditori bilaterali e commerciali

Gli istituti multilaterali dovrebbero partecipare all'iniziativa contribuendo al Fondo Fiduciario (Trust Fund) per i paesi HIPC

Gli istituti multilaterali potrebbero decidere di contribuire all'alleggerimento dell'onere del debito nel corso del secondo periodo di prova (tra il decision e il completion point) attraverso l'adozione di misure temporanee (interim assistance) per quei paesi che mostrano una performance valida e continua

Il contributo della Banca Mondiale

La BM entrerà in azione, con misure temporanee, nel periodo intercorrente tra il decision e il completion point, attraverso il ricorso a finanziamenti IDA e con trasferimenti supplementari da tale fondo.

Il veicolo principale, concepito per la partecipazione della BM e delle altre IFIs, durante la fase di perfezionamento, è costituito dal Trust Fund (Fondo Fiduciario) per i paesi HIPC: la BM ha destinato 500 milioni di dollari del net income della IBRD come contributo iniziale a tale fondo fiduciario. I fondi

trasferiti dalla BM al Trust Fund per l'HIPC saranno destinati all'abbattimento del debito contratto con l'IDA.

Se necessario, sono previsti ulteriori trasferimenti delle entrate nette IBRD al suddetto Trust Fund come parte del contributo della BM alla soluzione del problema debitorio: questi saranno soggetti allo schema generale di allocazione delle entrate IBRD e all'approvazione da parte dei Direttori Esecutivi e del Consiglio dei Governatori della IBRD.

Il contributo del Fondo Monetario Internazionale

Il FMI si impegna a entrare in azione nella fase di perfezionamento per procedere alla riduzione del "valore attuale" dei propri crediti verso i paesi HIPC concordata durante la fase decisionale. Ciò verrà fatto attraverso operazioni speciali dell'ESAF (attraverso sia fondi concessionali che prestiti) da versare su un conto e da utilizzare solo per coprire i pagamenti del servizio del debito al FMI. Questa azione sarà finanziata come parte del contributo per la continuazione dell'ESAF.

Il Trust Fund per i paesi HIPC

Il Fondo Fiduciario per i paesi HIPC offrirà ai paesi candidati la possibilità di alleggerire il debito contratto con gli organismi multilaterali. Attraverso esso si potrà:

- a) procedere al pagamento anticipato;
- b) acquistare una porzione del debito contratto con un creditore multilaterale;
- c) pagare il servizio del debito quando matura.

Il Trust Fund sarà amministrato dall'IDA e sarà costituito dai contributi dei creditori multilaterali e dei donatori bilaterali partecipanti. La sua struttura permetterà sia di affrontare i vincoli di risorse dei creditori multilaterali che le potenziali richieste dei donatori.

III) AMBIENTE E SVILUPPO

LA GLOBAL ENVIRONMENT FACILITY (GEF)

Cenni storici e aspetti generali

1. La Global Environment Facility (GEF) fu istituita nel 1991 con una risoluzione del Consiglio di Amministrazione della Banca Mondiale come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile".

La risoluzione prevedeva la cooperazione tra il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) e la Banca Mondiale per la realizzazione di programmi e di progetti in quattro aree di interesse globale: effetto serra, biodiversità, acque internazionali, ozono.

2. Dopo la fase pilota di tre anni, la GEF è stata "ristrutturata" per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale, e per renderla atta a funzionare come meccanismo finanziario delle convenzioni internazionali sul cambiamento climatico e sulla biodiversità sottoscritte nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992. In quell'occasione venne prodotta l'"Agenda 21" - un vasto programma d'azione proiettato verso il XXI secolo - indicando nello sviluppo sostenibile il percorso da seguire per assicurare una crescita economica compatibile con la salvaguardia dell'ambiente. Il Vertice della Terra riconobbe nella GEF uno strumento importante di promozione della cooperazione internazionale, per facilitare le azioni di integrazione della componente ambientale globale nei programmi di sviluppo. La GEF ristrutturata è stata resa operativa nel 1994 con un rifinanziamento del fondo multilaterale pari a circa 2 miliardi di dollari (GEF-1)

L'Italia ha promesso un contributo di 160 miliardi di lire circa, proporzionato alla posizione del nostro paese tra i principali donatori. Con il decreto legge del 17 maggio 1996,

n. 278, convertito in legge il 16 luglio 1996 n. 381 è stato autorizzato il pagamento della prima rata del contributo al primo rifinanziamento del fondo GEF, pari a circa 40 miliardi.

Nel triennio pilota della GEF, il contributo italiano era stato pari a 105 miliardi di lire.

GEF-1

(in milioni di dollari)

Argentina	5,59	Danimarca	39,28	Italia	128,21	Rep. Slova.	6,26
Australia	32,64	Egitto	6,26	Messico	6,26	Spagna	19,36
Austria	22,36	Finlandia	24,19	Norvegia	34,91	Stati Uniti	480,70
Bangladesh	3,13	Francia	160,16	N.Zelanda	6,26	Svezia	65,15
Brasile	6,26	Germania	268,29	Olanda	79,83	Svizzera	50,07
Canada	96,76	Giappone	463,52	Pakistan	6,26	Turchia	6,26
Cina	6,26	Grecia	5,59	Portogallo	6,26	Altri*	10,15
Corea	6,26	India	9,39	R. Unito	150,42		
C. d'Avorio	6,26	Irlanda	2,68	Rep. Ceca	6,26	TOTALE	2.227,50

* comprende il valore di versamenti non ancora inclusi e di ulteriori contributi attesi

All'inizio del 1997 è stato avviato il negoziato per il secondo rifinanziamento del fondo GEF. I paesi partecipanti hanno così inteso confermare la volontà di sostenere le operazioni svolte a difesa dell'ambiente globale, garantendo la continuità e la credibilità della GEF nel suo ruolo di meccanismo finanziario delle convenzioni sul cambiamento climatico e sulla diversità biologica.

L'attività della GEF

3. Organo di governo della GEF è il Consiglio, composto da 32 membri che rappresentano altrettanti paesi o gruppi di paesi che partecipano alla GEF (attualmente sono 155). Ha il compito di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Nel corso del 1996 il Consiglio si è riunito due volte, ad aprile e ad ottobre. Entrambe le riunioni sono state precedute da incontri informali di consultazione dei paesi europei, svoltisi rispettivamente all'Aja e a Roma.

Numerose decisioni di rilievo sono state prese dal Consiglio nel periodo considerato:

Programmi di lavoro - Nel 1996 sono stati approvati due programmi di lavoro, composti rispettivamente da 19 e 16 progetti, per un ammontare complessivo pari a circa 370 milioni di dollari. Nel gennaio 1997 il Consiglio ha approvato, secondo le procedure concordate per l'attività intersessionale, un programma di lavoro composto da 9 progetti, (40 milioni di dollari circa). Altri 21 progetti, per un totale di 191,45 milioni di dollari, sono stati approvati nel corso della riunione del maggio 1997. Questo porta a 840 milioni di dollari circa gli interventi complessivamente autorizzati da quando la GEF è stata ristrutturata e rifinanziata, e a 1,58 miliardi di dollari il totale comprendente la fase pilota - di cui, sono stati erogati circa 400 milioni. La tabella riassume le operazioni autorizzate al maggio 1997 (escludendo le operazioni della fase pilota), per area di intervento.

Programmi di lavoro autorizzati
(in milioni di dollari)

	1995	apr. 96	ott. 96	mar. 97	mag. 97	Totale
Biodiversità	82.451	4.844	36.330	31.339	93.125	248.089
Cambiam. climatico	70.884	142.490	42.095	9.230	82.354	347.053
Acque internazionali	2.700	35.000	8.680	—	15.970	62.350
Ozono	37.100	48.610	23.000	—	—	108.710
Attività intersettoriali	25.940	—	30.500	—	—	56.440
TOTALE progetti	219.075	230.944	140.605	40.569	191.449	822.642
Enabling activities*	—	—	6.800	4.600	5.800	17.200
TOTALE	219.075	230.944	147.405	45.169	197.249	839.842

* approvate con procedura semplificata

Nella riunione di aprile 1996, il Consiglio ha approvato una proposta riguardante la semplificazione delle procedure di approvazione per le attività c.d. "abilitanti" (enabling activities). Una allocazione iniziale di 30 milioni di dollari è stata approvata al fine di accelerare la realizzazione di questo tipo di operazioni, essenziali per agevolare l'adempimento degli impegni legati alle convenzioni sul cambiamento climatico e sulla biodiversità.

Si è inoltre discusso a lungo sulla opportunità di semplificare le procedure di approvazione dei progetti di medie dimensioni, conciliando la necessità di accelerare il ciclo dei progetti più piccoli (fino a 1 milione di dollari), specialmente sollecitata nell'ambito della convenzione sulla biodiversità, con la certezza che tutte le attività rispondano ai medesimi criteri e sia comunque assicurata la supervisione del Consiglio. Si è infine deciso di delegare al Presidente del Segretariato GEF la responsabilità di approvare progetti di ammontare non superiore a 750 mila dollari, mentre quelli di ammontare superiore vengono inclusi nel programma di lavoro sottoposto al Consiglio. Tale ammontare comprende anche il finanziamento delle attività di preparazione dei progetti, per le quali esiste un fondo specifico (PDF), descritto oltre.